



Rapporto sullo Stato dell'Ambiente



della Provincia di Trento n.5/2003

bozza definitiva gennaio 2004

CAPITOLO 9 – LA SELVICOLTURA

CAPITOLO 9 – LA SELVICOLTURA

di Barbara Facchinelli

Indice

9.1 – GLI USI SOSTENIBILI DELLA RISORSA BOSCO	4
9.2 – GLI INDICATORI.....	7
9.A – TRENTINI E	12
9.B – COMPARAZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI	13
9.C – CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE	16
9.D – BUONE PRATICHE.....	17
NOTE	20

Indice delle tabelle

TAB.9.1 – UTILIZZAZIONE PRODOTTI LEGNOSI, 2001	7
TAB.9.2 – DESTINAZIONE DEI PRODOTTI LEGNOSI ASSEGNATI AL TAGLIO, 2001	7
TAB.9.E.1 – PRINCIPI DEL PEFC	18

Indice delle figure

FIG.9.1 – ANDAMENTO DELLE UTILIZZAZIONI FORESTALI NEL PERIODO 1994-2001, CONFRONTO CON INCREMENTO E RIPRESA	8
FIG.9.2– OCCUPATI IN AGRICOLTURA, 1978-2001	8
FIG.9.3– ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI, 1978-2001	9
FIG.9.B.1 - PRODUZIONE ITALIANA DI LEGNAME DA LAVORO (1997)	13
FIG.9.B.2 - PRODUZIONE DI LEGNAME TOTALE DAL 1970 AL 2000 IN ITALIA	13
FIG.9.B.3 – UTILIZZAZIONI ANNUALI E INCREMENTO NETTO ANNUALE DELLA MASSA BOSCHIVA DISPONIBILE PER L'APPROVVIGIONAMENTO DI LEGNAME IN EUROPA	14
FIG.9.B.4 – SUPERFICIE FORESTALE (%) E VOLUME (%) NEI CINQUE CONTINENTI	14
FIG.9.D.1 – CRITERI ED INDICATORI PER LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	19

Indice delle carte

CAR.9.1 - ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO FORESTE.....	6
CAR.9.2 – CATEGORIE ATTITUDINALI DEI CEDUI.....	10
CAR.9.3 – CATEGORIE ATTITUDINALI DELLE FUSTAIE.....	11

Ormai da anni il bosco in Trentino ricopre più della metà della superficie provinciale. L'importanza del bosco è stata descritta nel capitolo 3 di questo rapporto, ma accanto a una sempre maggiore rilevanza dal punto di vista ambientale e sociale, il bosco in Trentino mantiene ancora un certo interesse economico come rivela il progetto di certificazione dei boschi pubblici e privati del Trentino, promosso dal Consorzio dei Comuni in collaborazione con il Servizio Foreste, che permetterà di apporre un marchio sul legname prodotto nei boschi del Trentino. Dalle foreste trentine si ricava un quarto del legname di conifera prodotto in Italia, circa 300.000 mc commerciali, che garantisce tuttora un prodotto lordo vendibile di quasi 40 milioni di euro, il numero degli addetti nel settore foresta-legno è però in continua diminuzione (dimezzato negli ultimi 20 anni). Il capitolo conclude con 3 schede nelle quali viene presentato un confronto con la realtà selvicolturale nazionale ed internazionali e con i precedenti rapporti; la scheda finale presenta invece una buona pratica attuata nel campo della gestione.*[bf]*

9.1 – GLI USI SOSTENIBILI DELLA RISORSA BOSCO

Le foreste trentine forniscono un quarto del legname da lavoro di conifere prodotto in Italia. La massa utilizzabile ogni anno si attesta attorno al mezzo milione di metri cubi, comunque ampiamente al di sotto dell'accrescimento annuo, prossimo al milione di metri cubi. E' quindi evidente come, nonostante il consistente prelievo, permanga l'orientamento di capitalizzare gran parte dell'incremento legnoso. Del resto, è noto che la gestione forestale in Trentino si basa su indirizzi naturalistici, sostenuti con continuità e coerenza da oltre 40 anni, come presupposto fondamentale per il raggiungimento di obiettivi plurimi, che hanno come denominatore comune la salvaguardia e la valorizzazione di una risorsa centrale, unitaria nei suoi aspetti ambientali, economici e culturali. In questo contesto, ogni utilizzazione (taglio di alberi) si configura come cura del bosco e mezzo per mantenerlo ai più elevati livelli di efficienza.

Siffatta gestione, poco appariscente – i boschi trentini non presentano segni evidenti di tagli, dando l'impressione di parco (e non a caso il trattamento dei boschi all'interno delle aree protette provinciali non si discosta sostanzialmente da quello praticato sul resto del territorio) – ha permesso il conseguimento di traguardi che giustificano l'affermazione che le foreste trentine sono nel complesso in buono stato, di riconosciuta efficienza ecologica, paesaggistica, tutelare e produttiva.

Tuttavia, a fronte di un futuro di certezze circa l'ulteriore potenziamento della funzionalità complessiva delle aree forestali, da qualche anno si registrano incertezze e difficoltà crescenti per l'utilizzazione del legname, materia prima rinnovabile e non inquinante. Le cause di questo processo sono molteplici: riduzione del prezzo del legname sul mercato (valore più che dimezzato nei recenti due decenni); aumento del costo della manodopera, scarsa appetibilità per il lavoro di boscaiolo (il numero di addetti si è ridotto della metà negli ultimi 4 lustri) dovuto all'obiettiva faticosità del lavoro, la precarietà dello stesso, la stasi invernale.

Per cercare di arginare questo abbandono del bosco, che non sempre significa acquisizione di naturalità, e comunque comporta il trascurare una risorsa che si rinnova naturalmente e che, senza alcun danno ambientale, comporta per le amministrazioni proprietarie (il 76% dei boschi provinciali sono proprietà pubblica) una PLV di circa 37.212.000 Euro l'anno ed è ancora in grado di offrire quasi 1000 posti di lavoro (aumentabili in prospettiva), nel 1992 è stato varato il cosiddetto "Progetto Legno", tradotto nella L.P. 27 agosto 1992, n. 13, inserito nel più ampio "Progetto Montagna" all'interno del Programma di Sviluppo Provinciale. Ferma restando l'individualità e l'autonomia operativa delle amministrazioni proprietarie di bosco in ossequio alla radicata tradizione trentina, il Progetto Legno si proponeva di diffondere il sistema della vendita del legname già allestito ed esboscato, allineandosi a quanto avviene nel resto d'Europa. I conseguenti vantaggi sono: maggior coinvolgimento degli enti nella gestione dei loro patrimoni, maggiore stabilità e sicurezza al lavoro dei boscaioli, diffusione di tecniche e attrezzature che rendono tale attività meno faticosa, più sicura e remunerativa, inserimento del mercato del legname in un quadro più ampio ed economicamente valido, valorizzazione della qualità del prodotto.

In questo contesto, fondamentale è risultata essere la formazione dei boscaioli, attuata con corsi di perfezionamento gratuiti tenuti da istruttori del Servizio foreste, con l'intento di preparare maestranze specializzate in grado di operare in sicurezza e con produttività, impiegando anche le più moderne attrezzature e, aspetto non secondario, senza causare i danni che inevitabilmente operatori poco esperti arrecano al bosco. Non a caso al riguardo, nel Capitolo d'Oneri cui gli enti fanno riferimento per le utilizzazioni dei propri boschi, è stata introdotta la norma per cui la "consegna" (ossia l'affidamento tecnico al boscaiolo del lotto boschivo da tagliare da parte del personale forestale) può essere fatta solamente ad un

soggetto in possesso di certificato di idoneità tecnica al lavoro in bosco, rilasciato dal Servizio foreste previo corso e superamento di esame finale.

L'esperienza del Progetto Legno si concluderà con l'anno 2003, per lasciare posto ad altre forme di sostegno, più in linea con gli attuali orientamenti della Comunità Europea in materia di contributi e altre agevolazioni. I risultati sin qui conseguiti – seppur parziali, stante l'adesione inferiore, rispetto alle aspettative iniziali, da parte degli enti proprietari, ancora diffidenti verso un sistema nettamente diverso da quello tradizionale della vendita "in piedi" del legname – consentono di affermare come la strada intrapresa sia quella giusta.

Gli interventi promossi dalla Unione Europea a sostegno dell'attività primaria hanno visto, finora, sostanzialmente privilegiato il comparto agricolo, mentre l'attività di coltivazione dei boschi passa in secondo piano. Questo approccio è mutato a seguito dell'ingresso nell'UE di Norvegia e Finlandia, paesi nei quali la selvicoltura riveste un ruolo economico di tutto rilievo. Il loro perso politico, unitamente all'esigenza di mantenere una gestione forestale produttiva, ma anche conforme agli indirizzi di gestione sostenibile, ha portato al Regolamento n. 1257 del 1999, nel quale, per la prima volta, viene riservato un intero capo alla selvicoltura. Questo trova attuazione nel Piano di Sviluppo Rurale, che definisce le politiche da perseguire, fissa gli obiettivi, temporizza gli interventi, individua le iniziative che possono essere cofinanziate dalla CEE.

Nel documento programmatico elaborato dal Dipartimento Agricoltura e Alimentazione, di concerto con il Dipartimento Foreste e Montagna, tre delle quindici misure riguardano le foreste, e precisamente:

misura n. 8 Imboschimento delle superfici agricole

misura n. 9 Valorizzazione filiera bosco-legno e miglioramento della gestione forestale ambientale.

misura n. 15 Imboschimento di aree ripariali rurali ricomprese nelle aree di pertinenza fluviale.

Di queste, la più importante è la misura 9, dove trovano risalto due aspetti valutati come importanti per la politica di sviluppo dei boschi trentini, ovvero il sostegno delle forme di commercializzazione del legname e la tutela delle imprese boschive, aspetti nei quali trovano naturale confluenza molti elementi già contemplati nel Progetto Legno. (sfo)

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006	
Misura 8 – Imboschimento delle superfici agricole (art.31 – comma 1)	Sviluppare il bosco in aree con problematiche di natura idrogeologica, valorizzare la produzione legnosa di specie pregiate, rispettare i dinamismi ecosistemici, favorire la multifunzionalità del bosco e l'accumulo di CO2, recuperare paesaggi tradizionali
Misura 9 – Altre misure forestali	
<i>Sottomisura 9.1 - Valorizzazione filiera bosco-legno</i>	
AZIONE 9.1.1 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura (art. 30 comma 1 - 3° trattino)	Valorizzazione degli aspetti economico-sociali, attraverso l'integrazione con le problematiche ambientali: infrastrutturazione e adeguamento tecnologico per ridurre gli impatti degli interventi, razionalizzazione del mercato
AZIONE 9.1.2 – Progetti filiera bosco e filiera legno (art. 30 comma 1 - 4° trattino)	Qualificazione di prodotto, certificazione, accorpamento di proprietà e associazionismo
AZIONE 9.1.3 - Associazionismo forestale per la gestione sostenibile delle foreste (art. 30 comma 1 - 5° trattino)	Sviluppo di associazioni per ridurre i costi integrando sviluppo economico ed ambientale
<i>Sottomisura 9.2 - Miglioramento della gestione forestale e ambientale</i>	
AZIONE 9.2.1 - Imboschimento superfici non agricole (art. 30 comma 1 - 1° trattino)	Imboschimenti di natura protettivo-ambientale o volti al recupero di elementi vegetazionali tradizionali
AZIONE 9.2.2 - Razionalizzazione della gestione forestale (art. 30 comma 1 - 2° trattino)	Realizzazione o revisione di inventari e piani di assestamento
AZIONE 9.2.3 - Miglioramento dei patrimoni forestali (art. 30 comma 1 - 2° trattino)	Adeguamento della rete viaria, valorizzazione di emergenze botaniche ed ambientali, recupero del patrimonio edilizio rurale
AZIONE 9.2.4 - Ricostituzione boschi danneggiati e strumenti prevenzione dei disastri naturali (art. 30 comma 1 - 6° trattino)	Difesa da eventi calamitosi e ricostruzione di popolamenti forestali danneggiati
AZIONE 9.2.5 - Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste di interesse pubblico (art. 32 comma 1 - 1° trattino)	Interventi di lotta fitosanitaria e attività connesse o mancati redditi
Misura 15 - Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali.	
<i>Sottomisura 15.1 - Imboschimento di aree ripariali nude ricomprese nelle aree di pertinenza fluviale di fondovalle. (art. 33 - 11° trattino)</i>	Conseguire gli obiettivi della legislazione comunitaria, tutelare particolari formazioni forestali e conservare le loro funzioni, sostenere il reddito degli operatori legati alle attività agricole e selvicolturali connesse

[Fonte: PAT – Assessorato all'Agricoltura e alla Montagna, 2000. Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, Agenda 21 consulting]

CAR.9.1 - ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO FORESTE



[Fonte: PAT – Servizio Foreste]

9.2 – GLI INDICATORI

PSS-Bilancio tra incremento e ripresa legnosa	Gli ecosistemi forestali	PRESSIONE	D		
--	---------------------------------	------------------	----------	---	---

Nel capitolo 3 si è parlato del rapporto tra incremento e ripresa¹ in termini di conservazione della risorsa bosco: in Trentino infatti la metà di quello che un bosco produce non viene asportato ma va ad incrementare la provvigione. In questo capitolo vengono presentati invece i dati relativi alle utilizzazioni² forestali. [bf]

TAB.9.1 – UTILIZZAZIONE PRODOTTI LEGNOSI, 2001

UFFICIO DISTRETTUALE FORESTALE	LEGNAME DA OPERA				LEGNA DA ARDERE					
	Totale volume commerciale ³ mc	Totale volume tariffario ⁴ mc	PROVENIENZA		ENT I		PRIVATI		T O T A L E	
			Enti mc	Privati mc	Resinosa t	Latifoglia t	Resinosa t	Latifoglia t	Resinosa t	Latifoglia t
BORG O	28.869	40.167	36.072	4.095	4.301	5.440	690	1.503	4.991	6.943
CAVALESE*	95.231	130.767	123.391	7.376	5.935	1.230	798	0	6.733	1.230
CLES	25.148	43.815	40.310	3.505	17.059	1.112	886	730	17.945	1.842
MALE'	20.590	32.883	28.549	4.334	6.987	9	1.540	17	8.527	26
PERGINE	22.377	33.335	27.956	5.379	4.927	2.621	1.060	2.461	5.987	5.082
PRIMIERO**	34.769	44.878	41.912	2.966	3.786	2.342	352	728	4.138	3.070
RIVA	8.333	12.600	11.210	1.390	1.420	6.628	71	749	1.491	7.377
ROVERETO	5.996	8.234	6.790	1.444	887	6.644	582	6.068	1.469	12.712
TIONE	45.032	65.462	63.309	2.153	7.528	9.755	247	3.450	7.775	13.205
TRENTO	10.724	15.163	13.943	1.220	7.677	6.144	642	2.274	8.319	8.418
TOTALE	297.069	427.304	393.442	33.862	60.507	41.925	6.868	17.980	67.375	59.905

* comprese assegnazioni Comunità Fiemme - Demanio Provinciale - Baron Longo per complessivi mc 85.996 tariffari pari a mc 63.178 commerciali.

** comprese assegnazioni Demanio Provinciale per mc 2.515 tariffari pari a mc 2.345 commerciali.

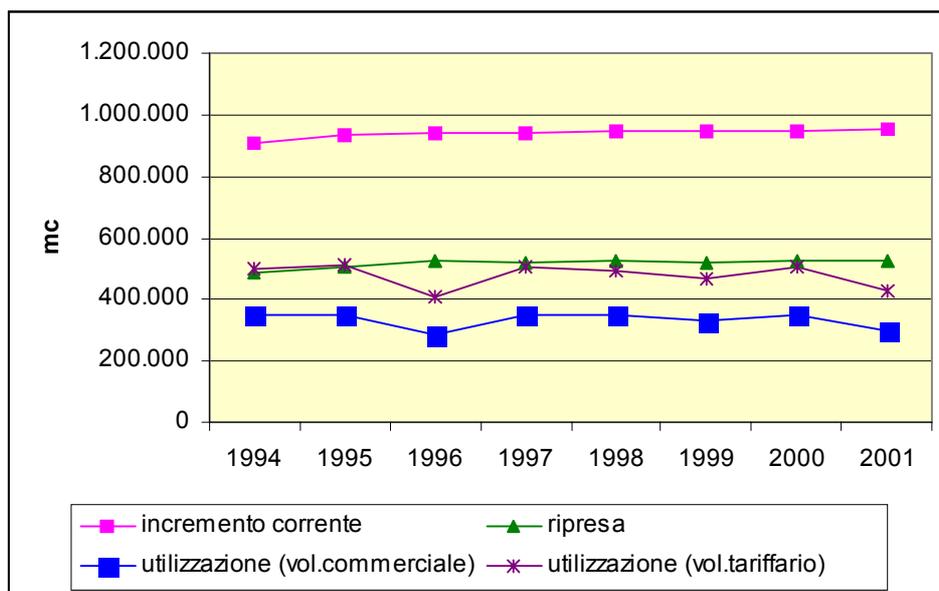
[Fonte: PAT – Servizio Foreste]

TAB.9.2 – DESTINAZIONE DEI PRODOTTI LEGNOSI ASSEGNATI AL TAGLIO, 2001

UFFICIO DISTRETTUALE FORESTALE	LEGNAME DA OPERA						LEGNA DA ARDERE				
	TOTALE mc comm.	USO COMMERCIO		USO INTERNO		Valore stimato Lire*1000	TOTALE t	USO COMMERCIO		USO INTERNO	
		Enti mc	Privati mc	Enti mc	Privati mc			Enti t	Privati t	Enti t	Privati t
BORG O	28.869	24.305	1.682	1.690	1.192	3.447.472	11.934	0	175	9.741	2.018
CAVALESE	95.231	86.587	5.575	2.832	237	13.623.212	7.963	0	0	7.165	798
CLES	25.148	17.342	1.033	5.894	879	3.654.953	19.787	0	0	18.171	1.616
MALE'	20.590	14.616	1.713	2.640	1.621	3.065.161	8.553	0	302	6.996	1.255
PERGINE	22.377	12.618	471	6.464	2.824	2.608.565	11.069	73	60	7.475	3.461
PRIMIERO	34.769	31.253	1.594	1.507	415	4.464.635	7.208	240	0	5.888	1.080
RIVA	8.333	6.914	309	491	619	749.970	8.868	0	70	8.048	750
ROVERETO	5.996	4.777	312	231	676	767.451	14.181	1.018	2.743	6.513	3.907
TIONE	45.032	40.802	772	2.948	510	5.259.881	20.980	1.246	1.778	16.037	1.919
TRENTO	10.724	5.718	43	4.326	637	1.368.707	16.737	423	240	13.398	2.676
TOTALE	297.069	244.932	13.504	29.023	9.610	39.980.434	127.280	3.000	5.368	99.432	19.480

[Fonte: PAT – Servizio Foreste]

FIG.9.1 – ANDAMENTO DELLE UTILIZZAZIONI FORESTALI NEL PERIODO 1994-2001, CONFRONTO CON INCREMENTO E RIPRESA



[Fonte: PAT – Servizio Foreste, elab. agenda 21 consulting]

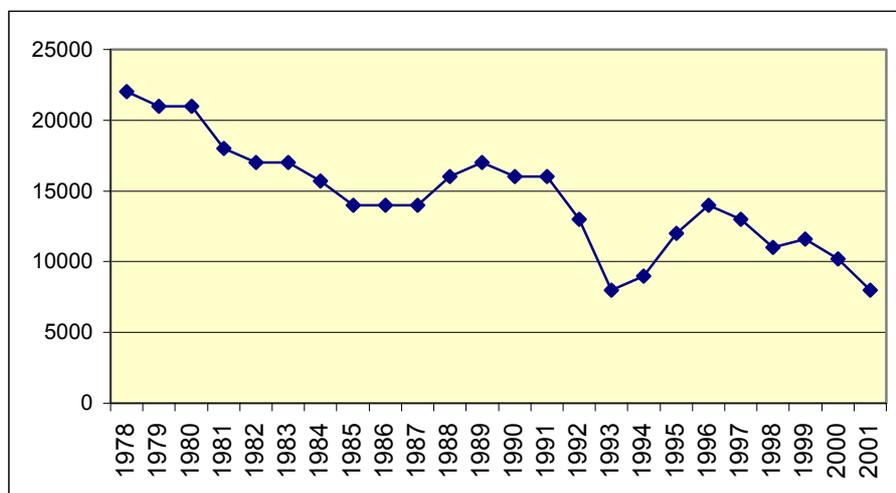
Il grafico evidenzia come nell'ultimo decennio l'incremento corrente abbia subito un progressivo aumento così come la ripresa. Le utilizzazioni forestali, inferiori a quanto prescritto, mostrano invece un andamento pressoché costante (330.000 mc di volume commerciale, 480.000 mc di volume tariffario) nel periodo. [bf]

PSS-Variazione percentuale di occupati nel settore forestale e nelle aree rurali	Gli ecosistemi forestali	STATO	DQ	☹	⏴
---	---------------------------------	--------------	-----------	---	---

La Conferenza triennale del "Progetto Legno", tenutasi nel 1996, individuava in 117 ditte e 330 boscaioli, gli operatori forestali. Nel database della Camera di Commercio di Trento sono inserite 155 imprese occupate nel settore della selvicoltura e utilizzazione di aree forestali e 3 imprese occupate in servizi connessi alla selvicoltura e alla utilizzazione di aree forestali. Queste rappresentano solo lo 0,3% delle imprese registrate.

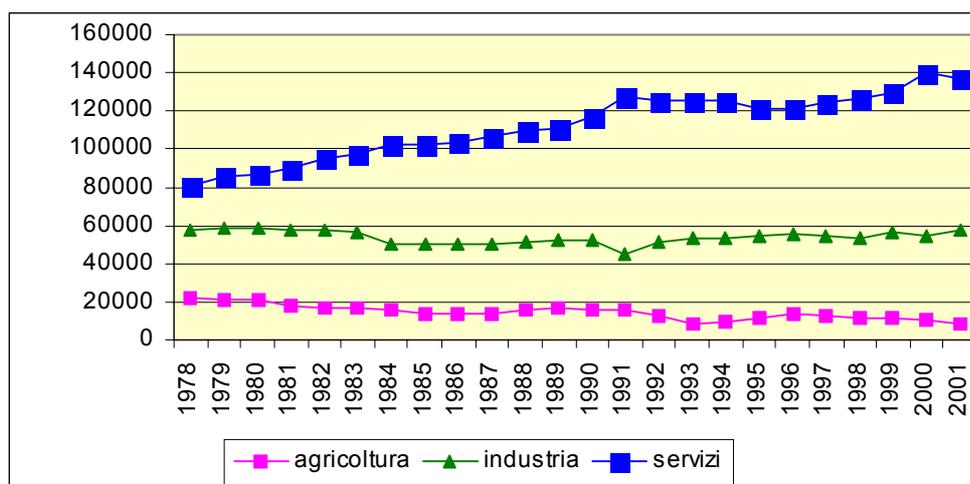
Nei grafici che seguono viene descritto l'andamento degli occupati in agricoltura (che comprende anche quanti sono occupati in selvicoltura) e gli occupati negli altri settori economici. [bf]

FIG.9.2– OCCUPATI IN AGRICOLTURA, 1978-2001



[Fonte: Annuario statistico - PAT]

FIG.9.3– ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI, 1978-2001



[Fonte: Annuario statistico - PAT]

I grafici mostrano la netta diminuzione degli occupati in agricoltura e l'aumento degli occupati nel settore dei servizi. [bf]

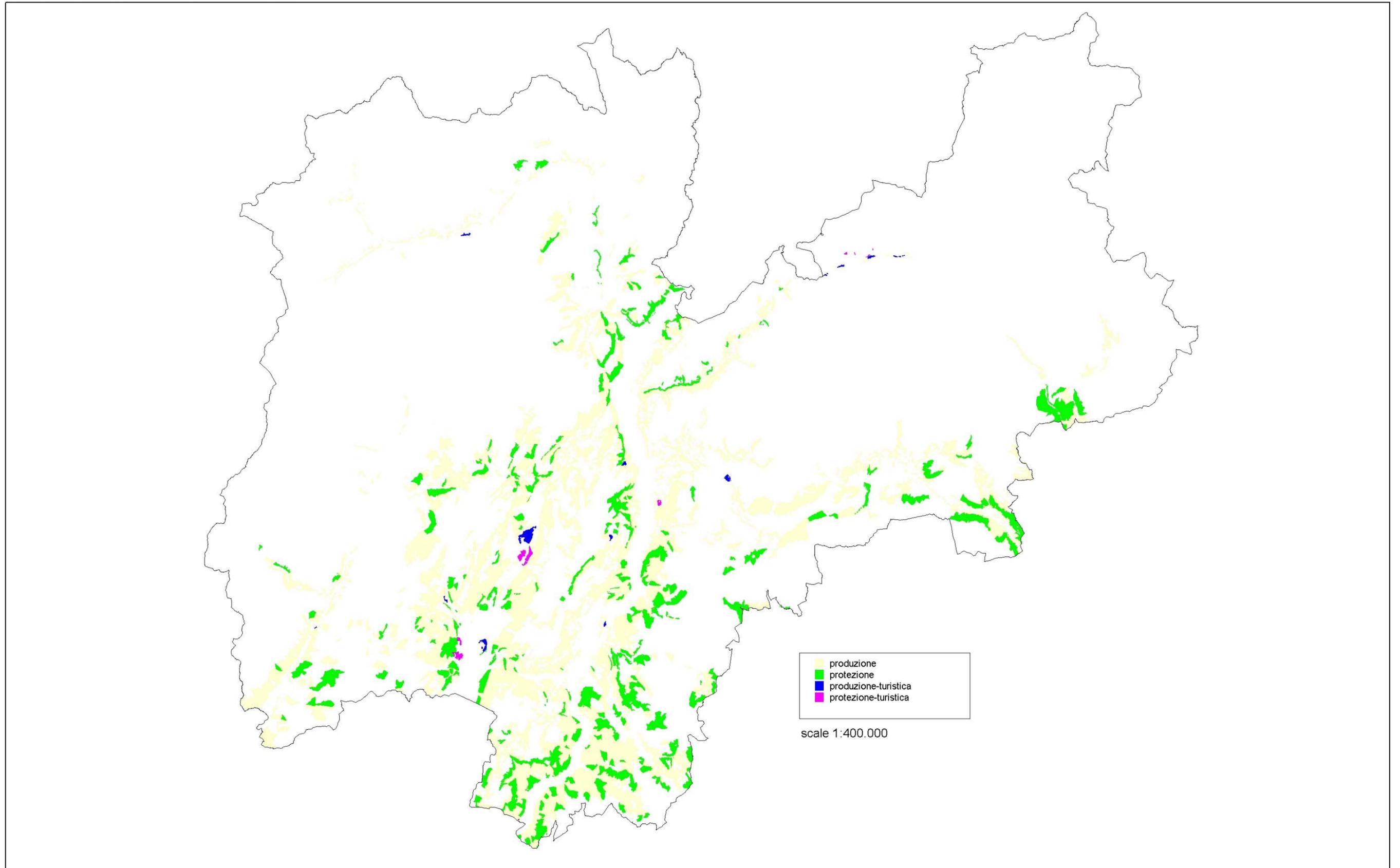
PSS-% di foresta gestita secondo Piani di assestamento e linee guida di gestione	Gli ecosistemi forestali	RISPOSTA	D	😊	↔
---	--------------------------	----------	---	---	---

Tutta la superficie pubblica e quella appartenente alle proprietà più estese è sottoposta a gestione attraverso i piani di assestamento forestale di validità decennale. La proprietà privata, normalmente di piccole dimensioni, è invece sottoposta ad inventario. Gli inventari, che interessano tutte le proprietà ricadenti all'interno di un comune catastale, sono stati redatti alla fine degli anni '80, e non prevedono revisione con cadenza precisa.

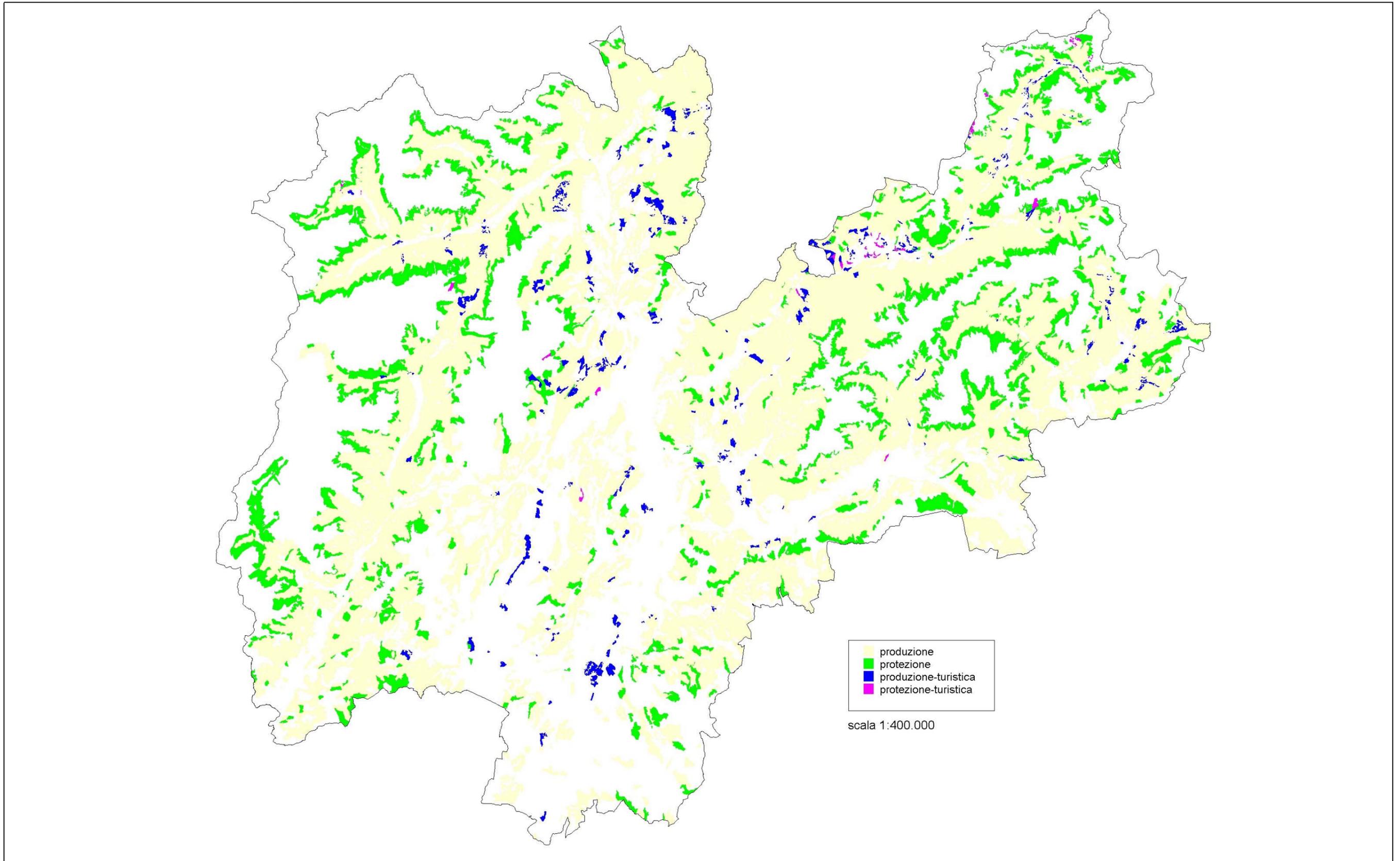
I piani di assestamento definiscono la ripresa, ovvero la quantità di legname o legna prelevabile nel decennio di validità, mentre gli inventari danno semplici indicazioni riguardanti il trattamento ma non definiscono i quantitativi prelevabili. L'assegnazione dei prodotti al taglio avviene in entrambi i casi attraverso la martellata con la quale si individuano, nel caso di fustaia, le piante da abbattere o le piante da preservare, nel caso del ceduo. [bf]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
PSS-Bilancio tra incremento e ripresa legnosa	Gli ecosistemi forestali	P	D	😊	↔	C	2001
PSS-Variazione percentuale di occupati nel settore forestale e nelle aree rurali	Gli ecosistemi forestali	S	DQ	😞	↘	P	1978-2001
PSS-% di foresta gestita secondo Piani di assestamento e linee guida di gestione	Gli ecosistemi forestali	R	D	😊	↔	P	2001

CAR.9.2 – CATEGORIE ATTITUDINALI DEI CEDUI



CAR.9.3 – CATEGORIE ATTITUDINALI DELLE FUSTAIE



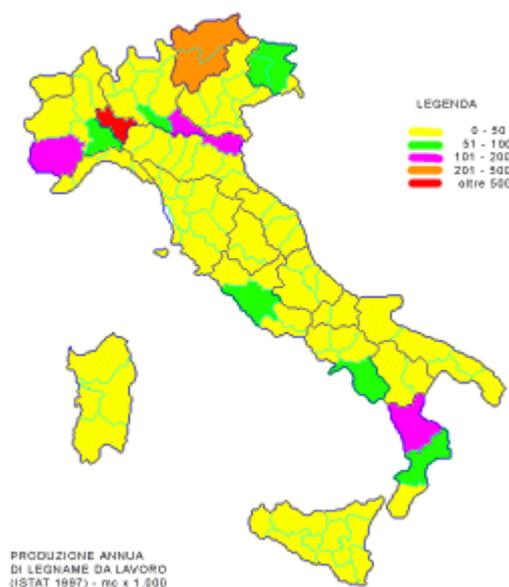
9.A – TRENTINI E ...

L'indagine non prevede delle domande ad hoc sulla selvicoltura. Alcuni riferimenti alla risorsa bosco sono riportati nel capitolo 3 relativo alle foreste.

9.B – COMPARAZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

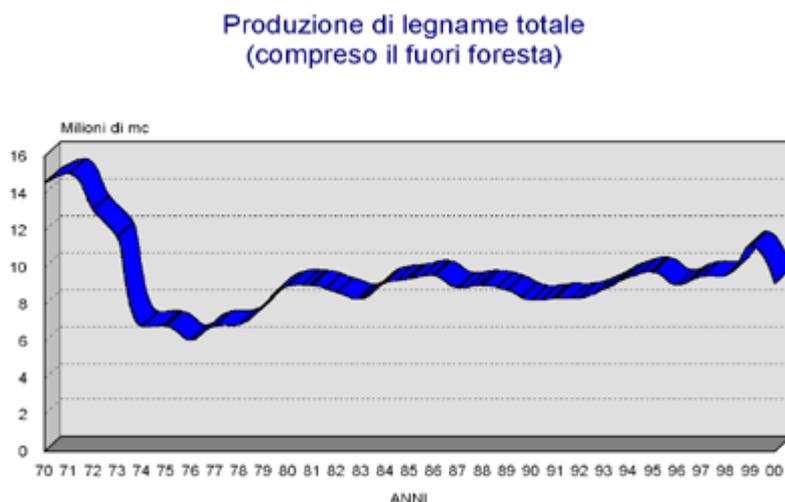
In Italia, attualmente, le utilizzazioni di legname dai boschi sono notevolmente inferiori alla loro produzione biologica, consentendo un costante aumento della massa legnosa in piedi. Le foreste italiane, infatti, presentano una massa di legname di oltre 1 miliardo di mc, che si accresce annualmente di circa 30 milioni di mc. Tale produzione biologica viene solo parzialmente utilizzata (difficoltà di accesso, rispetto di aree protette, scarso valore economico, ecc.): infatti in media si utilizzano ogni anno circa 9 milioni di mc, che coprono solo in minima parte il fabbisogno di materia prima, utilizzata dall'industria italiana, per la produzione di segati, pannelli, carta, ecc.⁵

FIG.9.B.1 - PRODUZIONE ITALIANA DI LEGNAME DA LAVORO (1997)



[Fonte: <http://www.corpoforestale.it/Statistiche>]

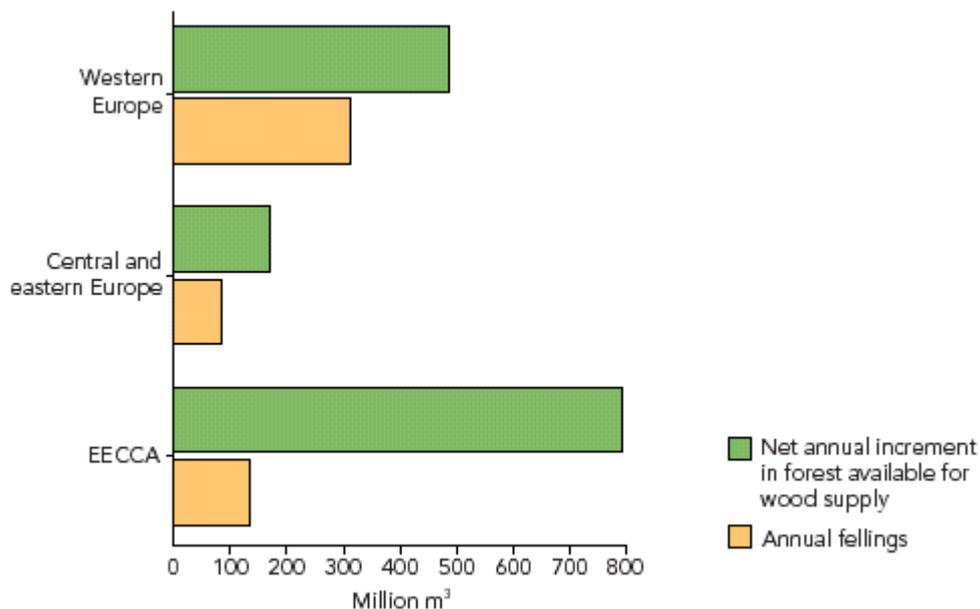
FIG.9.B.2 - PRODUZIONE DI LEGNAME TOTALE DAL 1970 AL 2000 IN ITALIA



[Fonte: <http://www.corpoforestale.it/Statistiche>]

Secondo i dati del Corpo Forestale dello Stato, la produzione di legname da lavoro è concentrata per un 75% nell'Italia settentrionale alpina e appenninica ed è costituita per un 74% da abete rosso e bianco. (bf)

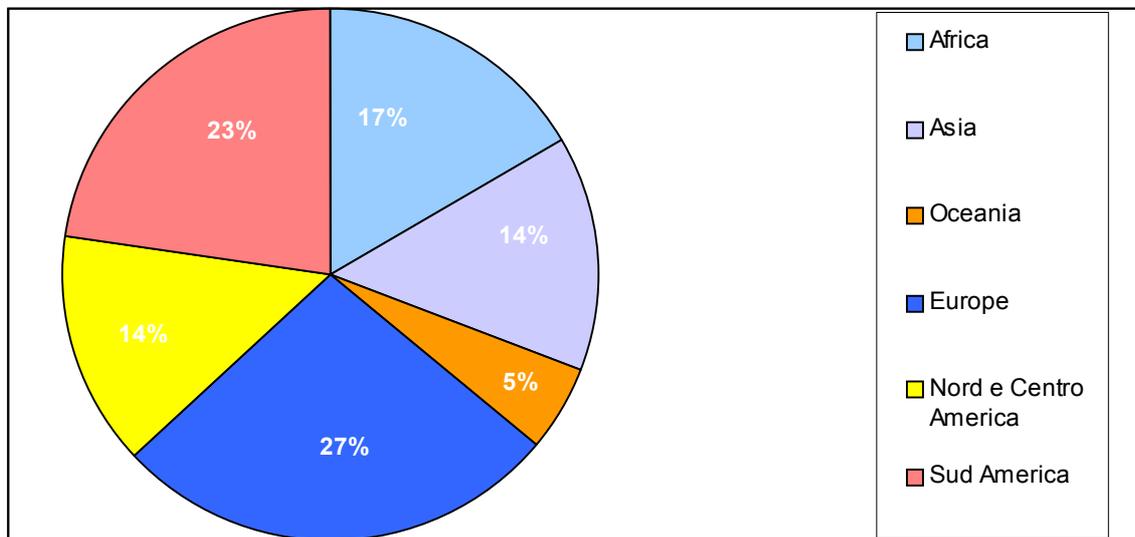
FIG.9.B.3 – UTILIZZAZIONI ANNUALI E INCREMENTO NETTO ANNUALE DELLA MASSA BOSCHIVA DISPONIBILE PER L'APPROVVIGIONAMENTO DI LEGNAME IN EUROPA

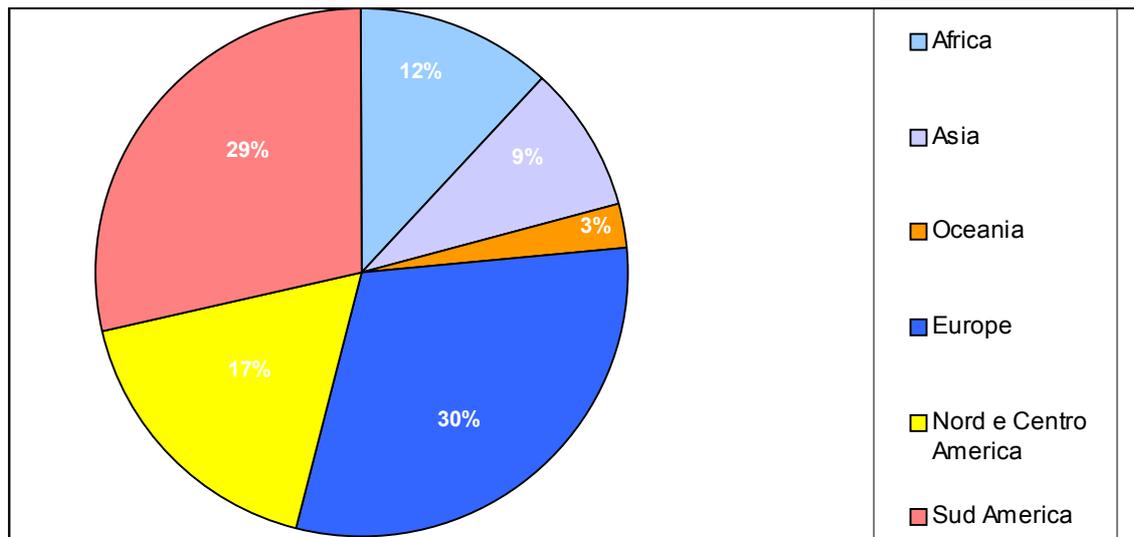


[Fonte: Europe's environment: the third assessment, 2003, EEA]

A livello Europeo, la tendenza rispecchia quello che avviene sia in Trentino che in Italia dove si utilizza circa la metà dell'incremento annuo del bosco. Gli Stati dell'Ex Unione Sovietica dove le utilizzazioni annuali rappresentano 1/8 dell'incremento. (bf)

FIG.9.B.4 – SUPERFICIE FORESTALE (%) E VOLUME (%) NEI CINQUE CONTINENTI





[Fonte: FAO, 2000. Global Forest Resources Assessment 2000, elab. Agenda 21 consulting]

9.C – CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE

Non è possibile fare un confronto tra tutti e cinque i rapporti sullo stato dell'ambiente presentati in Trentino in quanto la tematica della selvicoltura è stata trattata come tema a se stante sono nell'ultimo rapporto, quello del 1998.

Il confronto viene perciò eseguito solo tra il rapporto 1998 e 2003.

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 4 - 1998

- le fustaie di produzione presentano un incremento annuo pari a 940.895 mc, la ripresa prevista dai piani di assestamento è di 522.067 mc, le utilizzazioni sono pari a 505.206 mc tariffari
- il Progetto Legno è volto alla responsabilizzazione degli enti territoriali nella gestione sostenibile dei propri patrimoni
- si stanno sperimentando procedure di certificazione

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 5 - 2003

- le fustaie di produzione presentano un incremento annuo pari a 955.132 mc, la ripresa prevista dai piani di assestamento è di 526.253 mc, le utilizzazioni sono pari a 427.304 mc tariffari
- nel Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-2006 vengono inserite misure per lo sviluppo della selvicoltura e della filiera legno, nonché per il mantenimento della funzionalità ecosistemica
- il Servizio Foreste ha ricevuto la certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14001, implementando un Sistema di Gestione Ambientale volto a gestire gli impatti delle attività del Servizio Foreste sull'ambiente, a introdurre nuovi strumenti operativi per verificare le proprie attività.

9.D – BUONE PRATICHE

I consumatori, in numero sempre maggiore, danno importanza a quelle attività economiche che integrano le loro azioni con interessi ambientali.

Anche per il legno, sempre maggiori sono le richieste di prodotti derivanti da foreste gestite in maniera sostenibile: i prodotti a base di legno sono sempre più richiesti ma sempre di più ci si chiede come vengono gestiti i boschi da cui si trae la materia prima. [bf]

Perché un progetto pilota di certificazione PEFC in Trentino? Per offrire a tutti i proprietari di boschi trentini, pubblici e privati, uno strumento di promozione del loro territorio ed una chance in più per rimanere nel mercato del legno, utilizzando il marchio PEFC che è il più diffuso in Europa e soprattutto nei paesi che più condizionano il mercato del legno.⁶

Nell'ambito dell'iter di riconoscimento del sistema PEFC nazionale da parte del Consiglio PEFC Europeo, il PEFC Italia ha deliberato di attuare alcuni studi pilota relativi alle diverse forme di certificazione (individuale, di gruppo e regionale) assegnandone uno all'ambito territoriale della Provincia Autonoma di Trento, in qualità di socio fondatore, relativamente alla certificazione regionale. La Provincia ha ritenuto di dover affidare al Consorzio dei Comuni Trentini questo progetto. Il CCT ha infatti come associati tutti i Comuni della PAT che possiedono più del 50% della superficie forestale ed ha pertanto la rappresentatività di tutti gli ambiti territoriali della PAT.



la certificazione è la garanzia che i boschi sono gestiti in maniera corretta e sostenibile, da un punto di vista ecologico, economico e sociale

...il consumatore accorda la propria preferenza a prodotti realizzati con legname proveniente da boschi certificati

COS' E' LA CERTIFICAZIONE PEFC

PEFC è un sistema di certificazione valido per le foreste dell'intero continente europeo (di qui la sigla che sta per Pan European Forest Certification). Il sistema PEFC certifica che un bosco è gestito in modo sostenibile e dà diritto di apporre uno specifico marchio di gestione forestale sostenibile sul legname che da quel bosco proviene.

Oltre alla gestione forestale sostenibile delle foreste, può venire certificata anche la cosiddetta catena di custodia: essa consiste in un procedimento di separazione fisica che permette di rintracciare il legname certificato nelle varie fasi delle successive lavorazioni, sino al prodotto finito, lavorato o semilavorato (sia esso un mobile, piuttosto che un infisso o una travatura). Se il prodotto rispetta le condizioni della catena di custodia, anch'esso sarà riconoscibile dal consumatore finale attraverso l'apposito marchio PEFC. Sono possibili tre modalità di certificazione secondo gli schemi PEFC.

Certificazione regionale

In alcuni Paesi, la certificazione regionale è il modo migliore per evitare la discriminazione nei confronti di piccoli proprietari forestali. In questo caso dovranno essere chiaramente identificati i soggetti autorizzati a richiedere la certificazione regionale. Singoli proprietari forestali potranno partecipare su base volontaria. La conformità ai requisiti rilevanti sarà assicurata da tutti gli interessati coinvolti nella certificazione regionale.

Un registro dei proprietari forestali che prendono parte al processo PEFC, contenente tutti i dati rilevanti, sarà istituito e mantenuto dagli organismi preposti. Il registro sarà redatto per includervi l'intera area coinvolta nella certificazione regionale.

Certificazione di gruppo

Le organizzazioni dei proprietari forestali e altre organizzazioni coinvolte nella gestione di foreste possono richiedere di essere certificate come gruppo. La certificazione di gruppo richiede che tutti i membri si impegnino a soddisfare i requisiti dello schema di certificazione. Un registro dei proprietari forestali che prendono parte al processo PEFC, contenente tutti i dati rilevanti, sarà istituito e mantenuto dai singoli organismi. Il registro sarà redatto per includervi l'intera area coinvolta nella certificazione di gruppo.

Certificazione individuale

Un singolo proprietario forestale è libero di fare domanda per la certificazione individuale nel caso in cui le possibilità della certificazione regionale o di gruppo siano limitate o inesistenti e qualora possieda una superficie forestale così estesa da permettere la verifica della sostenibilità della sua gestione.

L'iniziativa, che può contare sulla consolidata esperienza e convinta collaborazione del Servizio Foreste della Provincia, si articola secondo il seguente schema:

- *campagna di sensibilizzazione rispetto al tema della certificazione, condotta attraverso i tradizionali canali informativi: stampa, televisione, pubbliche affissioni ed inserzione di redazionali su alcune riviste di settore;*
- *predisposizione di tutta la documentazione necessaria ed in particolare degli strumenti tecnici e amministrativi indispensabili per la gestione delle procedure di certificazione e di adesione;*
- *puntuale illustrazione dell'iniziativa in incontri organizzati a livello territoriale in vista della formale adesione al progetto da un lato da parte dei proprietari forestali, pubblici e privati, dall'altro delle cd. "parti interessate".⁷*

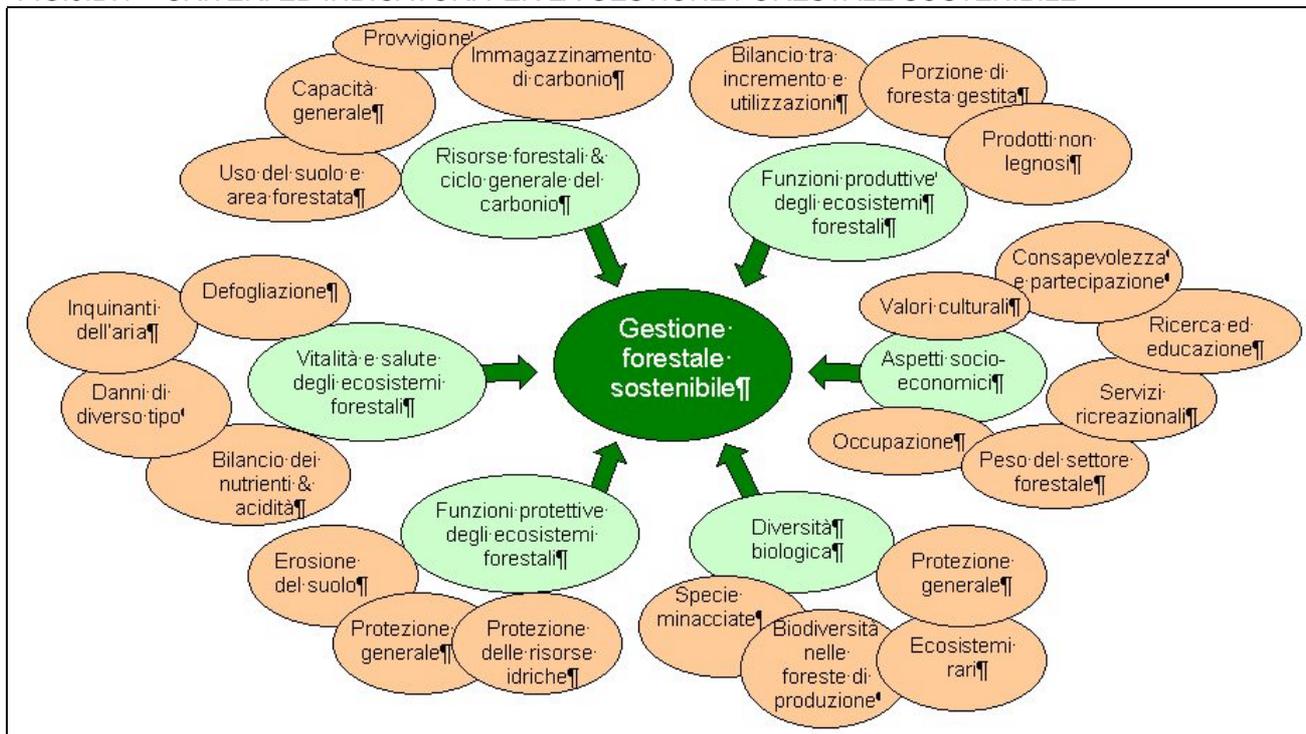
TAB.9D.1 – PRINCIPI DEL PEFC

PEFC – Pan European Forest Council

- è un'iniziativa privata volontaria, basata sul consenso delle parti interessate riguardo alla gestione sostenibile delle foreste a livello nazionale o regionale,
- offre una struttura globale per la definizione di sistemi di certificazione compatibili e riconosciuti,
- punta a rafforzare l'immagine positiva delle foreste e del legno come materiale rinnovabile,
- contribuisce alla promozione di una gestione economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibile delle foreste come definito dai criteri di Helsinki,
- da sicurezza che le foreste certificate sono gestite secondo i criteri di Helsinki,
- si basa sull'auditing di una terza parte indipendente,
- si basa su un livello regionale di certificazione ma è aperto a altri livelli se necessario

[Fonte: www.pefc.org]

FIG.9.D.1 – CRITERI ED INDICATORI PER LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE



[Fonte: Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa]

NOTE

¹ Prelievo prescritto dal piano di assestamento

² Prelievo effettivo: può coincidere o meno con la ripresa, ovvero non sempre il materiale autorizzato al taglio viene effettivamente utilizzato

³ è il volume tariffario decurtato della corteccia, delle perdite di lavorazione e di eventuali guasti

⁴ è il volume del tronco compresa la corteccia, sono esclusi ramaglia e cimale con diametri inferiori a 7 cm

⁵ materiale ripreso dal sito del Corpo Forestale dello Stato www.corpoforestale.it/Statistiche

⁶ Paola Comin (2003), “Legname certificato PEFC (gestione forestale sostenibile) – UN’ OPPORTUNITA’ PER I BOSCHI DEL TRENINO”, *Terra Trentina*, 4/2003, pg.21-24

⁷ materiali informativo ripreso dal sito del Consorzio del Comuni Trentini www.comunitrentini.it